



E-mail riva@giornaletrentino.it • Telefono 0464.755144 • Fax 0461.235022 • Abbonamenti 0464.755144 • Pubblicità 0461.383711



• Il sindaco di Riva Adalberto Mosaner stringe la mano a Heinz Peter Hager sotto lo sguardo di Paolo Signoretti FOTO FABIO GALAS

«Veniamo additati come lo spauracchio»

Le reazioni. I proprietari dell'ex Cattoi Hager e Signoretti ripercorrono le tappe della vicenda Duro Bertoldi: «Non si molla, il grande parco del Garda si farà». La solidarietà dell'Anpi

RIVA. «Tanta amarezza nel venir additati come lo spauracchio del Comune di Riva, che preferisce addossare a noi tutte le responsabilità, usando la vicenda ex Cattoi come specchio per le allodole»: parola di Heinz Peter Hager e Paolo Signoretti, proprietari dell'area ex Cattoi nord, tema principale del contendere della variante urbanistica numero 13 che, in attesa del commissario ad acta, è stata affossata in Consiglio comunale, facendo venir meno per due volte il numero legale. Variante che avrebbe ripianificato l'area a verde pubblico: una vicenda intersecata con le sottostanti beghe, legali e non.

• landarino

«Il Pd purtroppo ha deciso tutto da solo con gli uffici»

• Zambotti

«Zanoni dimentica che i voti dovevano venire dalla maggioranza»

• Barbagli

«Mai visto prima un intervento urbanistico così verde»

Le tappe della vicenda

Hager e Signoretti ripercorrono - in un lungo comunicato - le tappe di una vicenda che a loro dire avrebbe visto Mosaner sottrarsi al confronto e alle loro proposte, con un conseguente alzarsi del livello «e non per volontà della proprietà», che «prende quindi atto dell'impossibilità di giungere a una intesa e il 7 novembre 2019 notifica un atto di citazione al sindaco, per chiedere che vengano valutati comportamenti e atti». E ancora, si legge nella parte finale del comunicato: «Auspichiamo che in futuro la collaborazione pubblico-privato possa venir vista quale motore

dello sviluppo e metodo virtuoso per condividere progettualità e legittime aspettative della comunità. Vogliamo garantire trasparenza e ribadire massima disponibilità al dialogo e al confronto. La città non è solo fatta di organi amministrativi».

landarino e Zambotti

Tra chi ha fatto mancare il numero legale, in consiglio, c'è Isabella landarino (Upt), che spiega: «Il Pd purtroppo ha deciso tutto da solo con gli uffici. In commissione urbanistica non c'è stata apertura neppure con i rappresentanti della coalizione. Questo piano non è equo perché declassa certe aree (ex

Cattoi, ndr) e ne rivaluta altre (Miralago)». landarino si chiede «perché Zanoni e il Pd hanno accettato gli emendamenti che riducono i volumi? Non era un piano a impatto zero? Siamo arrivati alla variante 13. Con le altre 12 non si poteva ridurre il cemento?». Tra i sette usciti dall'aula anche Piergiorgio Zambotti (Lega), che alla rievocazione della seduta c'era (sarebbero serviti però altri tre rientranti): «Raccogliendo la sfida del Pd mi sono presentato in Consiglio, ma ho dovuto constatare la mancanza del numero legale. Sciolta la seduta, l'assessore Zanoni non ha risparmiato pesantissime critiche a numerosi consiglieri, non presenti, dimenticandosi che i voti dovevano, prima di tutto, venire dalla maggioranza».

Bertoldi e Barbagli

Sull'altro fronte, si registrano nuove prese di posizione. «I consiglieri che si riempiono la bocca di "valori", "verde", "ambiente" hanno rinnegato ogni parola», ha scritto ieri, riguardo l'esito del consiglio comunale, Gabriele Bertoldi, presidente della commissione urbanistica. «Sono io a dirlo a voi ora: dimettetevi», ha tuonato il capogruppo del Pd, che poi ha proseguito: «In ogni caso non si molla. Il grande parco del Garda si farà, ora più che mai, perché farlo vorrà dire anche ridare onore a un Comune che ha uno statuto dal 1200». «La variante 13 - argomenta da parte sua Paolo Barbagli (a titolo personale anziché di portavoce di Verdi e Rbc) - era forse perfetta? Sicuramente no. Era migliorabile? Sicuramente sì. Ma, da quando ho l'età della ragione, non ho mai visto un intervento urbanistico così verde, in particolare dopo l'accoglimento degli emendamenti. Mi risulta pertanto incomprensibile l'atteggiamento di chi ha boicottato questa variante, e sono convinto che la maggior parte di loro, tra qualche anno, si renderà conto dell'errore e si mangerà le mani, perché si sarà reso conto di avere boicottato la città di Riva».

Carotta e l'Anpi

Grande rammarico anche da parte di Mirko Carotta (Sinistra Italiana), mentre per esprimere solidarietà nei confronti del sindaco Adalberto Mosaner si mobilita pure l'Anpi Trentino con il presidente Mario Cossali, che come Carotta chiede a chi ha voce di farsi sentire.